

COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE

COM(91) 521 def.

Bruxelles, 16 dicembre 1991

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

La normalizzazione nell'economia europea

(Seguito al Libro verde della Commissione dell'ottobre 1990)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

La normalizzazione nell'economia europea

(Seguito al Libro verde della Commissione dell'ottobre 1990)

Indice

- I. Introduzione**
- II. Le reazioni al Libro verde della Commissione**
- III. Le azioni successive raccomandate dalla Commissione**
- IV. I futuri orientamenti della normalizzazione europea**
 - (i) Determinazione delle priorità e programmazione
 - (i) Efficienza e apertura
 - (iii) Effettiva partecipazione delle parti interessate
 - (iv) Strutture di coordinamento e di consultazione
 - (v) Maggiori legami con la normalizzazione internazionale
 - (vi) Applicazione e visibilità delle norme europee
 - (vii) Informazione sulla normalizzazione europea
 - (viii) Accesso alle norme europee
 - (ix) Cooperazione esterna
 - (x) Collaborazione con gli enti pubblici
 - (xi) Altre questioni
- V. Normalizzazione e legislazione comunitaria**

LA NORMALIZZAZIONE NELL'ECONOMIA EUROPEA

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

I. Introduzione

1. Il 28 gennaio 1991 la Commissione ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale un Libro verde sullo sviluppo della normalizzazione europea (1) un documento di consultazione su cui tutti gli interessati potevano esprimere il loro parere entro il 28 aprile 1991.
2. Il Libro verde della Commissione è stato preparato con l'intento di fornire un quadro il più completo ed aggiornato possibile della normalizzazione europea. Anche se la sua pubblicazione è stata stimolata principalmente dalla preoccupazione che le norme europee necessarie per completare la legislazione CEE sui prodotti non siano adottate in tempo, esso ha affrontato temi più ampi, in particolare il ruolo della normalizzazione nell'economia europea e la rispondenza della normalizzazione europea alle nuove esigenze espresse dai legislatori e dal mercato. Pur riconoscendo il carattere privato e facoltativo della normalizzazione, la Commissione ha formulato oltre quaranta raccomandazioni dettagliate volte a promuovere una normalizzazione europea più efficiente e rispondente alle esigenze del mercato quale mezzo per raccogliere tutti i vantaggi di un unico mercato europeo. La Commissione ha invitato tutte le parti interessate a esprimere il proprio parere sul Libro verde.
3. Questa seconda comunicazione riassume le reazioni al Libro verde, formula raccomandazioni per lo sviluppo della normalizzazione europea negli anni '90 e propone un maggiore ricorso alla normalizzazione europea nella politica comunitaria.

Si chiede al Consiglio di confermare la sua approvazione del contenuto di questa comunicazione tramite una risoluzione delineata più avanti nel testo.

(1) GU n. 120 del 28.1.1991, pag. 1

II. Le reazioni al Libro verde della Commissione

4. E' stato riconosciuto da più parti che il Libro verde affronta una questione importante per il successo del mercato interno comunitario. In tutti gli Stati membri della Comunità, all'interno delle istituzioni comunitarie e in seno agli organismi di normalizzazione europei e alle organizzazioni industriali e professionali europee è stato avviato un dibattito. La Commissione ha ricevuto dalle parti interessate più di [250] commenti, molti dei quali riflettono le approfondite discussioni svoltesi a livello nazionale o europeo; diverse osservazioni sono pervenute anche da paesi terzi. Quanto ad attirare l'attenzione del pubblico sulla normalizzazione, il Libro verde è stato un pieno successo.
5. L'obiettivo dichiarato della Commissione - la creazione di un meccanismo di normalizzazione europeo più efficiente e maggiormente rispondente alle esigenze del mercato, riconosciuto come strumento fondamentale per raccogliere appieno i vantaggi economici del mercato unico - ha raccolto un larghissimo consenso.
6. Quanto ai temi identificati dalla Commissione come priorità - maggior efficienza e flessibilità del processo di normalizzazione, più ampia rappresentanza degli interessi economici e maggior apertura alla normalizzazione internazionale - si è registrato un ampio consenso sulla necessità di cambiamenti e sulla metodologia proposta. Su altri punti, quali le nuove strutture organizzative e uno status separato per le norme europee, vi sono riserve sulla necessità o utilità di tali modifiche radicali. Anche su tali punti, tuttavia, gli organismi di normalizzazione hanno mostrato di essere disposti ad accettare almeno in parte le raccomandazioni avanzate rispondendo alle preoccupazioni di fondo della Commissione.

Commenti sui punti principali del Libro verde

Qui di seguito è riportato un sommario dei commenti ricevuti. Un esame più dettagliato riportante le reazioni a ciascuna delle raccomandazioni della Commissione verrà inviato a tutti coloro che hanno espresso dei commenti sul Libro verde ed è ottenibile su richiesta dalla Commissione (2).

(2) Per ricevere copie di tale documento si prega di rivolgersi alla: Direzione Generale per il mercato interno e gli affari industriali. Unità III.B.2, Rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles.

(i) Il ruolo dell'industria

7. L'importanza della normalizzazione per l'industria europea è stata accettata da tutti. La maggior parte dei commentatori ritiene tuttavia che non sia ragionevole chiedere un maggior contributo finanziario all'industria invece che al governo. Inoltre, l'industria si è dichiarata decisamente a favore di una più chiara determinazione delle priorità nel lavoro di normalizzazione e di una miglior gestione del processo di elaborazione delle norme.

(ii) Gli organismi di normalizzazione

Efficienza

8. Le varie osservazioni, soprattutto quelle provenienti dal CEN, hanno confermato la necessità di migliorare il livello di efficienza. Gli organismi di normalizzazione si sono impegnati a realizzare una miglior programmazione della normalizzazione, a fissare priorità più chiare e a controllare in modo più efficace l'andamento del lavoro. (La Commissione e il Consiglio vengono sollecitati ad aiutare anch'essi gli organismi di normalizzazione fornendo indicazioni più chiare sul lavoro da svolgere). Raccomandazioni specifiche accolte con favore sono l'adozione di metodi di lavoro più flessibili (fra cui il ricorso a gruppi di progettazione, a organizzazioni sussidiarie od organismi di normalizzazione associati), l'utilizzazione delle nuove tecnologie e l'adozione di regole chiare per quanto concerne l'impiego della votazione maggioritaria. Fra gli altri suggerimenti pratici vi è l'utilizzo di un'unica lingua di lavoro nella normalizzazione europea e la traduzione più rapida dei testi adottati; è stato inoltre proposto di far effettuare da un ente esterno un'analisi della gestione degli organismi di normalizzazione europei.

E' stata formulata un'avvertenza di ordine generale: nel campo della normalizzazione la qualità è altrettanto importante quanto la velocità e quindi un'indebita accelerazione del processo di normalizzazione potrebbe ridurre la possibilità di partecipazione di tutte le parti interessate.

Coordinamento e strutture

9. La proposta di creare altri organismi di normalizzazione europei oltre a CEN, CENELEC ed ETSI è stata decisamente bocciata. Analogamente, si è registrata una forte opposizione alla creazione di nuove strutture burocratiche preposte a sovrintendere o dirigere l'attività degli organismi esistenti (il Consiglio europeo di normalizzazione).

Tuttavia, i tre organismi di normalizzazione europei hanno riconosciuto che vi sono argomenti politici a favore della creazione di un organismo consultivo (che dovrebbe chiamarsi Foro europeo di normalizzazione) in cui possano essere direttamente

rappresentati gli interessi economici e a favore di una maggior collaborazione in seno al gruppo comune di presidenti CEN/CENELEC/ETSI. La precisa natura, i compiti e la composizione del Foro sono ancora da discutere.

Associazione e cooperazione internazionale

10. La raccomandazione secondo cui gli organismi di normalizzazione di tutti i paesi europei dovrebbero essere ammessi come "affiliati" (osservatori) nel CEN, nel CENELEC e nell'ETSI è stata accettata. La maggior parte degli organismi interessati ha presentato le rispettive domande, che sono state accolte.

Recentemente la collaborazione del CEN e del CENELEC con gli organismi di normalizzazione internazionali è migliorata e si prevede che questo processo farà ulteriori passi avanti. La maggior parte dei commentatori del Libro verde ha confermato che il principale obiettivo dell'attività di normalizzazione deve continuare ad essere l'elaborazione di norme internazionali piuttosto che di norme europee ed ha mostrato di temere che una normalizzazione più efficace a livello europeo possa pregiudicare gravemente l'impegno a lungo termine dell'Europa nei confronti delle norme internazionali.

Responsabilità

11. Il CEN e il CENELEC hanno annunciato recentemente misure volte a consentire una maggiore partecipazione delle organizzazioni europee al loro lavoro a fianco delle delegazioni nazionali; tuttavia, l'attuazione di tali misure potrà richiedere ancora qualche tempo e dovrà essere controllata da vicino.

Finanziamento

12. La maggior parte delle proposte della Commissione e in particolare il programma per un finanziamento diretto della normalizzazione europea tramite la vendita di norme europee non è stata accettata dagli organismi di normalizzazione e non ha incontrato grande favore in altri ambienti.

Si è registrato tuttavia un consenso generale sulla necessità di pianificare più a lungo termine il finanziamento della normalizzazione europea e tutte le organizzazioni si stanno occupando di questo problema.

Informazione

13. Le critiche avanzate dalla Commissione a proposito dell'insoddisfacente qualità dell'informazione sulla normalizzazione europea hanno trovato ampi consensi. Tutti gli organismi di normalizzazione europei (in particolare il CEN) hanno riconosciuto che occorre prendere rapidamente delle misure per far conoscere meglio la loro attività.

Status della norma europea

14. La proposta della Commissione secondo la quale le norme europee devono esistere di diritto è stata una delle più controverse. Essa è stata accolta molto favorevolmente da diversi settori industriali (specialmente quelli che utilizzano le nuove tecnologie) ed anche da alcuni degli organismi di normalizzazione nazionali più piccoli. La maggioranza sembra tuttavia ritenere che la presentazione delle norme europee a livello nazionale sia un fattore chiave per la loro accettazione da parte del mercato, almeno per i prossimi anni.

Il CEN e il CENELEC hanno riconosciuto la necessità di una maggior visibilità delle norme europee a livello nazionale e di una trasposizione più sollecita: le discussioni sui dettagli sono ancora in corso.

Prove e certificazione

15. La proposta della Commissione di creare un unico certificato di conformità alle norme europee è stata fortemente appoggiata da alcune parti dell'industria, ma scartata come non realistica a breve termine da altri. Il CEN ha ora avviato delle discussioni sulla possibilità di un unico certificato di conformità alle norme europee, che dovrebbe essere accompagnato dal relativo certificato nazionale o dal marchio dell'organismo che ha eseguito la certificazione.

(iii) Il ruolo degli enti pubblici

16. Un rinnovato impegno del Consiglio nei confronti della normalizzazione europea, che potrebbe comportare tra l'altro un piano di finanziamento pluriennale, è stato accolto con favore da tutti. La maggior parte dei commentatori ha espresso il parere che le amministrazioni pubbliche devono fare di più e non di meno per il sostegno finanziario della normalizzazione, in considerazione dei vantaggi economici generali che ne conseguono.

Alcuni commentatori hanno inoltre messo in dubbio il fatto che l'appoggio finanziario della Comunità possa essere limitato al pagamento dei servizi (attraverso i "mandati"); essi ritengono che a livello europeo debba essere prevista una sovvenzione fissa seppur limitata (come già avviene a livello nazionale).

III. Le azioni successive raccomandate dalla Commissione

17. Alla luce dei commenti ricevuti, la Commissione ha consultato sul Libro verde ciascuno degli organismi di normalizzazione europei e il gruppo comune di presidenti CEN/CENELEC/ETSI. Queste discussioni hanno consentito di raggiungere un ragionevole grado di consenso su gran parte dei punti toccati, anche se sussistono importanti divergenze su alcune questioni. Su questa base la Commissione è ora in grado di sottoporre al Consiglio e alle principali parti interessate gli orientamenti strategici della futura politica di normalizzazione europea, basata su una più stretta collaborazione e partecipazione di tutti gli interessati.
18. La Commissione desidera sottolineare, come già fatto nel Libro verde, che i principali responsabili della gestione della normalizzazione continuano ad essere gli organismi di normalizzazione e le parti interessate. Spetta a loro, piuttosto che agli enti pubblici, decidere la velocità e la direzione dei cambiamenti. Questa seconda comunicazione della Commissione mira comunque ad agevolare e promuovere un'autogestione democratica della normalizzazione evidenziando il mutato contesto politico in cui ha luogo la normalizzazione europea, i principi fondamentali su cui deve essere basata la normalizzazione e le modifiche organizzative che possono essere necessarie per garantire il pieno rispetto di tali principi.
19. Qui di seguito sono sintetizzate le principali raccomandazioni della Commissione per quanto concerne le varie parti in causa.

Gli organismi di normalizzazione europei

- Rapida messa in atto di misure volte a migliorare la gestione quotidiana e l'efficienza.
- Attuazione dell'impegno a consentire ai gruppi europei interessati
- di partecipare in veste di osservatori (senza diritto di voto) ai lavori tecnici a tutti i livelli.
- Pubblicazione dello statuto del gruppo comune di presidenti CEN/CENELEC/ETSI e delle sue norme procedurali.
- Creazione di un Foro europeo di normalizzazione in base a quanto emerso dalla conferenza tenuta a Lussemburgo nel dicembre 1991.
- Emendamento dei regolamenti interni allo scopo di consentire la trasposizione per approvazione delle norme europee adottate e altre misure volte a migliorarne la visibilità e la disponibilità a livello nazionale.

- Elaborazione assieme all'EOTC (organismo europeo per le prove e la certificazione) e alle altre parti interessate di un certificato unico indicante la conformità a una norma europea.
- Maggior coordinamento dell'assistenza tecnica ai paesi terzi, specialmente nell'Europa centrale e orientale.

La Commissione

- Elaborazione di nuovi orientamenti per la collaborazione e conclusione di un nuovo accordo-quadro con CEN/CENELEC/ETSI.
- Preparazione di ulteriori relazioni riguardanti:
 - (i) l'effetto delle misure prese dagli organismi di normalizzazione europei per il miglioramento dell'efficienza e
 - (ii) le nuove possibilità di riferimento alle norme in altre aree della politica comunitaria.
- Introduzione di mandati di programmazione per le principali nuove aree di normalizzazione.
- Riferimento diretto nelle future proposte di legislazione comunitaria alle norme europee piuttosto che alle norme nazionali adottate per la loro trasposizione.
- Presentazione all'inizio del 1992 di una proposta di emendamento della procedura di notifica delle norme nazionali contenuta nella direttiva 83/189/CEE.
- Sviluppo e attuazione del suo attuale programma di assistenza tecnica all'Europa centrale e orientale e ad altri paesi terzi.

Il Consiglio dei ministri

Adozione di una risoluzione del Consiglio che confermi l'approvazione degli orientamenti generali delle politiche esposti in questa comunicazione e che attiri l'attenzione in particolare sui seguenti punti:

- . l'impegno della Comunità nei confronti della normalizzazione internazionale;
- . l'importanza politica di un sistema di normalizzazione europeo basato sulla trasparenza, sull'apertura a tutte le parti interessate, sull'indipendenza dagli interessi costituiti, sull'efficienza e sulla capacità decisionale conformemente ai principi di base che regolano il processo decisionale a livello politico;

- . il sostegno alla proposta di creare un Foro europeo di normalizzazione, allo scopo di accrescere la coesione e la capacità di risposta alle esigenze di mercato della normalizzazione europea;
- . la volontà del Consiglio di perseguire una politica di riferimento alle norme nella legislazione comunitaria nelle aree appropriate, subordinatamente al rispetto dei principi di base indicati più sopra;
- . l'intenzione del Consiglio di continuare, nei limiti generali di bilancio, a fornire un sostegno finanziario adeguato agli organismi di normalizzazione europei (ai livelli attuali per il periodo 1992-1994), allo scopo di consentire l'emanazione delle norme necessarie per la legislazione comunitaria e di altre norme necessarie al completamento del mercato interno, in particolare per quelle aree, come l'energia, che comprendono svariati settori.

L'autorità di bilancio (Consiglio dei ministri e Parlamento europeo)

- Approvazione del mantenimento degli attuali livelli di sostegno finanziario comunitario alla normalizzazione per il periodo 1992-1994.

Interessati europei dei settori economico e sociale

- Un coordinamento più efficace allo scopo di assicurare la partecipazione al processo di normalizzazione.

Gli Stati membri

- Misure appropriate a livello nazionale per garantire la conformità degli organismi di normalizzazione nazionali ai regolamenti comuni concernenti la notifica delle attività nazionali e la trasposizione delle norme europee adottate.
- Mantenimento e, ove necessario, incremento del sostegno finanziario agli organismi di normalizzazione nazionali.
- Presa in esame della possibilità di fornire sostegno agli interessati non industriali onde facilitare la loro partecipazione al processo di normalizzazione, tenendo conto, tra l'altro, della risoluzione del Consiglio del 4 novembre 1988 sul miglioramento della partecipazione dei consumatori alla normalizzazione.

Le raccomandazioni sopraelencate vengono illustrate più dettagliatamente nei capitoli che seguono:

- nel capitolo IV (I futuri orientamenti della normalizzazione europea) vengono descritte brevemente le linee guida delle politiche per la normalizzazione europea negli anni '90;
- nel capitolo V (Normalizzazione e legislazione comunitaria) si propone un maggior ricorso alla normalizzazione europea nel quadro delle altre politiche comunitarie.

IV. I futuri orientamenti della normalizzazione europea

20. Questo capitolo affronta le principali questioni emerse dal dibattito sul Libro verde piuttosto che singole raccomandazioni contenute in tale documento. Esso ha lo scopo d'identificare gli orientamenti della futura politica di normalizzazione nel contesto del mercato unico europeo.

I temi da affrontare sono:

- (i) determinazione delle priorità e programmazione;
- (ii) efficienza e apertura;
- (iii) effettiva partecipazione delle parti interessate;
- (iv) strutture di coordinamento e di consultazione;
- (v) maggiori legami con la normalizzazione internazionale;
- (vi) applicazione e visibilità delle norme europee;
- (vii) informazione sulla normalizzazione europea;
- (viii) accesso alle norme europee;
- (ix) la cooperazione esterna;
- (x) collaborazione con gli enti pubblici;
- (xi) altre questioni.

(i) Determinazione delle priorità e programmazione

21. Una delle principali preoccupazioni di coloro che hanno espresso pareri sul Libro verde, in particolare dal punto di vista dell'industria, è stata l'assenza di chiare priorità per l'attività di normalizzazione europea. Una reazione comune al grande numero di norme attualmente in preparazione all'interno dei tre organismi di normalizzazione europei, CEN, CENELEC ed ETSI, è stata di chiedersi se tutte tali norme siano veramente necessarie per il funzionamento del mercato unico comunitario. L'industria teme che le scarse competenze tecniche disponibili vengano sprecate per realizzare programmi di normalizzazione troppo ambiziosi invece di essere concentrate sull'essenziale a breve termine.

22. Alle istituzioni della Comunità, in particolare la Commissione, e agli organismi di normalizzazione sono state rivolte critiche in merito alla mancata determinazione delle priorità. La Commissione, si sostiene, non ha fissato priorità sufficientemente chiare nei propri mandati di normalizzazione ed ha lasciato la programmazione dettagliata agli organi di normalizzazione europei. Anche questi ultimi, si asserisce, non sono stati capaci di stabilire delle priorità ed hanno teso a inserire nel programma di normalizzazione europeo tutte o quasi tutte le proposte avanzate dalle organizzazioni nazionali senza effettuare una seria opera di selezione. Ad esempio, anche se si è dilatato fino a comprendere circa 4000 voci, il programma del CEN non comprende ancora tutti i temi prioritari legati al completamento della legislazione

comunitaria per il mercato interno e per far questo dovrà essere ulteriormente ampliato. L'efficacia della normalizzazione europea dipenderà dall'attenta individuazione delle priorità e dal saper porre dei limiti all'assunzione di altro lavoro.

23. Recentemente la Commissione e gli organismi di normalizzazione europei hanno discusso su come migliorare la determinazione delle priorità, in particolare (ma non soltanto) per quanto concerne le norme europee a cui far riferimento nella legislazione comunitaria sui prodotti. Si è concordato che in futuro la pianificazione e programmazione della normalizzazione europea dovranno essere il più possibile separate dalla elaborazione delle norme. La Commissione assegnerà "mandati di programmazione" agli organismi di normalizzazione europei nelle aree in cui la legislazione CEE comporta un elevato numero di norme europee, in base ai quali, previa consultazione con tutte le parti interessate, verrà elaborato un programma completo del lavoro di normalizzazione necessario per il settore interessato. In base a tale programma la Commissione, dopo aver consultato il comitato permanente "Regolamentazione e normativa tecnica", stabilirà quale lavoro debba essere coperto da un mandato di normalizzazione.
24. Questa procedura per i mandati in due fasi dovrebbe presentare diversi vantaggi:
- il programma sviluppato in base a un mandato di programmazione riguarderebbe in linea di principio tutti gli aspetti della normalizzazione nel settore interessato e non soltanto quelli concernenti la legislazione CEE, fornendo così la possibilità alle parti interessate di fissare delle priorità per altre attività di normalizzazione riferite al mercato;
 - le consultazioni sul programma di lavoro darebbero all'industria europea e alle altre parti interessate la possibilità di esprimere il proprio parere prima che l'attività di normalizzazione abbia inizio;
 - la programmazione consentirebbe agli organismi di normalizzazione di individuare fonti alternative di informazioni utili per l'attività di normalizzazione e nuovi metodi di lavoro (come il ricorso a gruppi di progettazione, "organizzazioni sussidiarie" od organismi di normalizzazione associati);
 - la Commissione e gli Stati membri avrebbero maggiori possibilità di verificare che l'attività di normalizzazione proposta sia rispondente ai requisiti essenziali e alle esigenze delle procedure di valutazione di conformità previste dalla legislazione comunitaria, dato che ciò sarebbe indicato nel programma proposto;
 - il mandato di programmazione costituirebbe una possibilità per gli organismi di normalizzazione di attrarre l'attenzione sulle difficoltà derivanti dalla presenza di requisiti essenziali non sufficientemente precisi nella legislazione proposta.

- la programmazione consentirebbe di definire meglio le aree oggetto di normalizzazione per quanto riguarda i settori interdipendenti o i settori che il legislatore vuole disciplinare.

25. Una prima serie di mandati di programmazione verrà conferita in settori in cui la legislazione comunitaria è già esistente o deve essere proposta (macchine, apparecchiature mediche, sistemi a pressione). Quanto alla direttiva concernente i prodotti per l'edilizia, la Commissione sta provvedendo a stabilire le relative priorità con l'aiuto del comitato permanente responsabile. Allo stesso tempo, la Commissione sta riesaminando assieme agli organismi di normalizzazione europei l'attività di normalizzazione già in corso in base ai mandati esistenti (ad esempio per le macchine o per i prodotti per l'edilizia) allo scopo di assicurarsi che le priorità siano debitamente rispettate.

Una seconda potenziale area di programmazione della normalizzazione riguarda lo sviluppo di reti transeuropee per le quali, come la Commissione ha già dichiarato nella propria comunicazione al Consiglio del 10 dicembre 1990, sarà necessario un notevole sforzo di coordinamento della normalizzazione allo scopo di fissare chiare priorità per la creazione di tali reti.

(ii) Efficienza e apertura

26. Dai commenti sul Libro verde risulta che vi è ampia concordanza sulla necessità di rendere più efficiente la normalizzazione europea. Ciò ha già indotto gli organismi di normalizzazione europei a studiare come mettere in atto un miglior controllo della gestione, nuovi metodi di lavoro e procedure più rapide allo scopo di accelerare il più possibile il raggiungimento dell'accordo sulle norme, tenendo presente allo stesso tempo la necessità di mantenere un elevato livello qualitativo nelle norme europee. Tra i nuovi metodi di lavoro, hanno dato buoni risultati la procedura CENELEC "Vilamoura" per l'informazione e la cooperazione relative ai progetti nazionali di normalizzazione e l'attività di ETSI e EWOS nella programmazione della normalizzazione.

27. Nelle discussioni sull'efficienza e la normalizzazione, tuttavia, è stato riaffermato più volte che non esiste un'unica formula per far fronte a tutte le situazioni. Al contrario, l'efficienza dipende dalla flessibilità, ovvero dalla capacità di adeguare il metodo di normalizzazione alle circostanze particolari, come può essere chiarito dai seguenti esempi:

- i piccoli gruppi di progettazione a tempo pieno possono essere utili quando per far progredire la discussione è necessario disporre di documenti di lavoro originali, ma servono di meno quando esistono già numerose norme nazionali;

- si potrebbe incoraggiare un maggior numero di organizzazioni industriali di settore a contribuire al processo di normalizzazione, eventualmente tramite la creazione di organismi di normalizzazione associati, ma il settore interessato deve essere relativamente autonomo in modo da limitare la necessità di gestire l'interfaccia con altre attività di normalizzazione;
 - nei casi in cui la normalizzazione europea si limita all'adozione di norme internazionali, i periodi di pubblica indagine possono essere accorciati, ma ciò risulta più difficile nel caso di attività europee innovative e quando occorre tener conto delle esigenze delle piccole e medie imprese, nonché di quelle artigiane.
28. Le regole che disciplinano l'attività degli organismi di normalizzazione europei prevedono già una certa flessibilità di approccio, ma finora tale possibilità è stata sfruttata troppo poco. Si riconosce ora che si dovrebbero pubblicizzare maggiormente e utilizzare più spesso le diverse scelte possibili e che comunque per allargare la partecipazione al processo di normalizzazione europeo può essere necessario adottare nuovi metodi di lavoro. La Commissione rileva che il CEN, ad esempio, ha annunciato l'intenzione di far conoscere negli ambienti industriali i suoi vari metodi di lavoro ed è disposto a studiare la possibilità di collaborare con altri organismi di normalizzazione associati. Anche il CENELEC sta valutando come cooperare con le cosiddette "organizzazioni sussidiarie", le quali possono presentare per approvazione propri documenti tecnici da adottare come norme europee. Occorrerà far conoscere le nuove procedure agli organismi nazionali associati, a cui compete lo svolgimento della maggior parte del lavoro degli organismi europei.
29. In parallelo con l'introduzione di metodi di lavoro più flessibili, gli organismi europei e in particolare il CEN (che è responsabile della maggior parte dell'attività di normalizzazione europea) stanno cercando di attuare un miglior controllo della gestione su un sistema altamente decentrato, in cui i singoli comitati tecnici istituiti dagli organismi nazionali associati godono di notevole autonomia. Per esempio, essendo impegnato contrattualmente a consegnare un numero elevato (e crescente) di norme europee alla Commissione entro una data scadenza, il CEN è indotto ad essere più esigente con i comitati tecnici direttamente incaricati del lavoro. L'andamento del lavoro in riferimento a scadenze concordate viene controllato con più attenzione e si sta prendendo in considerazione la possibilità di trasferimenti delle segreterie da un organismo associato a un altro nel caso di risultati insoddisfacenti. La Commissione e, cosa più importante, l'industria europea desiderano veder adottato un approccio più professionale all'elaborazione delle norme europee.
30. Non è ancora possibile valutare quanto le modifiche attualmente in discussione all'interno degli organismi di normalizzazione europei potranno migliorare l'efficienza della normalizzazione europea. Anche se tutte le modifiche proposte verranno accettate, la loro

introduzione richiederà del tempo. La Commissione intende comunque verificare la messa in atto di tali misure e a tempo debito presenterà una relazione sui passi avanti realizzati in questo campo.

31. In ogni caso, in base ai commenti fatti al Libro verde, la Commissione conclude che vi è un collegamento fra l'efficienza della normalizzazione e la presa di coscienza di quanto avviene da parte del pubblico. La domanda di informazione circa la normalizzazione europea è praticamente illimitata, sia all'interno che fuori dell'Europa. Essa viene sia dai potenziali utilizzatori delle norme europee che da coloro i quali potrebbero contribuire al processo di normalizzazione. Se riusciranno a far conoscere meglio la loro attività presente e prevista per il futuro (e il meccanismo di programmazione discusso nella sezione precedente dovrebbe fornire un'ulteriore possibilità in tal senso) gli organismi di normalizzazione europei potranno disporre di una più vasta gamma di competenze per il loro lavoro e anche di un più ampio mercato per il loro prodotto finale. Le industrie e le altre parti interessate possono fornire ulteriori risorse, mettendo a disposizione degli esperti o presentando dei documenti tecnici che possono servire da base per la normalizzazione europea. Sono queste le ragioni per cui è importante una politica di informazione efficace (vedi la sezione VII più avanti).

(iii) Effettiva partecipazione delle parti interessate

32. Il dibattito sul Libro verde ha mostrato che la partecipazione nazionale alle discussioni sulla normalizzazione e il processo decisionale nazionale sulle norme europee proposte sono considerati di fondamentale importanza per l'attività di normalizzazione europea. La maggior parte dei gruppi interessati e alcuni di questi in particolare, quali le piccole e medie imprese e le imprese artigiane, guardano al rispettivo organismo di normalizzazione nazionale come il mezzo naturale per promuovere il proprio punto di vista a livello europeo e considerano l'assunzione di una posizione nazionale che tenga conto di tutti gli interessi coinvolti come il modo più pratico di elaborare le norme europee.
33. Il primato della via nazionale all'elaborazione delle norme europee non deve tuttavia significare un monopolio. Le reazioni al Libro verde indicano anche che nell'Europa in rapido cambiamento di oggi molti interessi economici e industriali si riconoscono a livello europeo e desiderano l'applicazione diretta di una normalizzazione europea; fra questi vi sono le ferrovie, il settore bancario, il settore dell'energia, le industrie del gas e delle apparecchiature mediche (oltre alle telecomunicazioni e all'elettrotecnologia per le quali esistono già organismi di normalizzazione di settore a livello europeo). L'ingresso a livello europeo nel processo di

normalizzazione può essere particolarmente importante per le industrie che si avvicinano alla normalizzazione per la prima volta, come quelle che gestiscono le reti dei servizi e dei trasporti pubblici. Le associazioni europee delle industrie, dei sindacati, dei consumatori, delle PMI e delle imprese artigiane possono contribuire a identificare gli interessi o le priorità comuni anche in altri settori, a integrazione del sistema basato sul graduale allargamento dei consensi a livello nazionale. Per alcuni settori è persino possibile organizzare il lavoro di normalizzazione a livello europeo sotto l'egida di un'associazione guidata dagli industriali, che trasferisca poi i risultati di tale attività agli organismi di normalizzazione europei i quali ne valuteranno la possibile utilizzazione come norme europee.

34. Per queste ragioni gli organismi di normalizzazione europei devono consentire la diretta partecipazione delle organizzazioni rappresentative europee alla loro attività. Tale partecipazione, anche se in veste di osservatori non votanti, deve essere possibile a ogni stadio del processo di normalizzazione ed a ogni livello dell'organismo di normalizzazione interessato, dal gruppo di lavoro all'assemblea generale. Nel caso delle parti sociali, la Commissione ritiene, assieme al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale, che tale partecipazione diretta sia una precondizione politica per l'accettabilità e lo sviluppo ulteriore della normalizzazione europea.
35. Successivamente a una sessione pubblica dell'assemblea generale tenutasi a Milano il 23 ottobre 1991, il CEN ha preso nota dell'intenzione dei suoi principali partner economici e sociali europei di essere coinvolti più direttamente nella elaborazione delle scelte programmatiche del CEN e ha confermato la sua intenzione di affrontare la questione del coinvolgimento dei suoi partner sociali ed economici in seno al CEN stesso. A seguito della riunione della propria assemblea generale a Tolosa il 29-30 ottobre 1991, il CENELEC ha deciso di presentare all'approvazione dei propri membri progetti di decisione in base ai quali i rappresentanti delle associazioni industriali, dei sindacati e dei gruppi di consumatori europei dovrebbero essere invitati a partecipare, in qualità di osservatori, alle future sessioni dell'assemblea generale e, durante la discussione di argomenti pertinenti, alle riunioni dei comitati tecnici. L'ETSI consente già alle parti interessate di associarsi all'organismo.

La Commissione accoglie con favore le iniziative del CEN e del CENELEC e si riserva di constatare in che modo tali politiche consentiranno in futuro una vera partecipazione. La Commissione ritiene che il Consiglio debba confermare in modo inequivocabile l'importanza del diritto delle organizzazioni europee a partecipare direttamente alla normalizzazione europea.

36. Per gli interessati la possibilità di partecipare al processo di normalizzazione costituisce un'importante responsabilità e una sfida. Il successo del loro coinvolgimento dipenderà dalla loro capacità di organizzarsi in modo appropriato a livello europeo, di assumere una posizione chiara e di dare un apporto significativo al

processo di normalizzazione. Per alcune parti interessate, tuttavia, il diritto a partecipare alla normalizzazione può restare lettera morta senza i mezzi per farlo. Le osservazioni sul Libro verde formulate dagli utilizzatori interessati, che vanno dalle organizzazioni dei consumatori e i sindacati ai gruppi professionali quali gli architetti o i medici, hanno rilevato che senza un sostegno finanziario pubblico per la loro partecipazione alla normalizzazione il risultato sarà probabilmente determinato dagli interessi dei produttori, la qual cosa può non essere appropriata nel caso di norme legate alla legislazione comunitaria il cui scopo è quello di raggiungere un elevato livello di sicurezza.

37. La Commissione è sensibile a tali difficoltà. Essa ha già fornito un sostegno finanziario ai sindacati europei per la creazione di un ufficio tecnico che coordini i pareri sulle questioni della normalizzazione, e ha dato anche un contributo alle associazioni europee dei consumatori per il ruolo efficace da essi svolto nella normalizzazione; ha poi agevolato, in considerazione delle distanze da superare, la partecipazione di esperti provenienti da alcuni Stati membri (Portogallo, Irlanda e Grecia) a talune riunioni relative all'attività di normalizzazione obbligatoria. Queste misure non hanno costituito un grosso onere per il bilancio comunitario. Si sta valutando la possibilità di fornire un'assistenza analoga alle piccole e medie imprese. Tali aiuti dovranno tuttavia restare limitati se non si vuole far crescere in modo significativo il costo della normalizzazione europea per il bilancio comunitario. Potranno quindi essere necessari ulteriori sforzi a livello nazionale.

(iv) Strutture di coordinamento e di consultazione

38. Oltre all'effettiva partecipazione di tutte le parti interessate a ciascun organismo di normalizzazione europeo occorre assicurarsi che l'attività di tutti gli organismi di normalizzazione europei corrisponda nell'insieme agli obiettivi di chi opera nel mercato e ai principi di apertura, indipendenza ed equità su cui deve essere basata la normalizzazione europea. Vi è la convinzione diffusa che i legami tra organismi di normalizzazione europea debbano essere rafforzati e che nell'insieme il sistema di normalizzazione europeo debba dimostrare di sostenere le parti interessate a livello europeo.
39. Il dibattito sul Libro verde ha mostrato che, anche se determinate proposte sulle strutture suggerite nel Libro verde non sono accettabili, l'ulteriore consolidamento degli organismi di normalizzazione esistenti a livello europeo sarebbe ben accetto. Tale consolidamento avrebbe un duplice scopo:
- assicurare un coordinamento permanente fra il CEN, il CENELEC e l'ETSI formalizzando, rendendo pubblici e rafforzando i compiti del gruppo comune di presidenti in alternativa al Consiglio europeo di amministrazione della normalizzazione e in secondo luogo;

- instaurare un dialogo permanente fra gli enti di normalizzazione europei da una parte e le principali parti sociali ed economiche impegnate nell'attività di normalizzazione dall'altra, creando un Foro europeo di normalizzazione in alternativa al Consiglio europeo di normalizzazione.

Gruppo comune di presidenti

40. Il gruppo comune di presidenti (JPG) del CEN/CENELEC/ETSI ha lo scopo di coordinare i programmi di attività dei tre organismi di normalizzazione europei e, ove possibile, di sviluppare un approccio comune ai temi d'interesse comune (quali ad esempio il Libro verde della Commissione, la politica di informazione sulla normalizzazione europea o il rapporto fra diritti di proprietà intellettuale e normalizzazione). Il gruppo sta inoltre cominciando ad affrontare altri impegni quali lo sviluppo di regole comuni per la normalizzazione europea o di una base di dati comune per i progetti di normalizzazione. Esso rappresenta, al più alto livello, la funzione direttiva della normalizzazione europea.

Dietro richiesta della Commissione, il JPG sta ora preparando una versione consolidata del suo statuto, nonché di quello dei suoi comitati sussidiari in modo da far comprendere chiaramente il suo ruolo.

Il Foro europeo di normalizzazione

41. L'idea di un Foro europeo di normalizzazione (ESF) è stata avanzata nei commenti al Libro verde e nelle discussioni con gli organismi di normalizzazione europei come alternativa al Consiglio europeo di normalizzazione. L'ESF dovrebbe essere un organo con un'ampia base, inteso come il punto d'incontro delle discussioni sui principali temi delle politiche di normalizzazione in Europa. Esso dovrebbe riunire tutte le principali parti interessate a livello europeo per sviluppare, ove possibile, raccomandazioni basate sul consenso circa le future strategie nel campo della normalizzazione europea. Esso deve consentire inoltre un dialogo regolare e a tutto campo fra gli organismi di normalizzazione europei e gli interessi dei "clienti" che essi servono, sia pubblici che privati.
42. La Commissione è d'accordo sul fatto che tale organo consultivo possa svolgere un utile ruolo nella normalizzazione europea e che perciò se ne debba studiare con attenzione la creazione e il funzionamento. Secondo la Commissione, occorre valutare gli elementi riportati qui di seguito.

a) I compiti

L'ESF deve essere in grado di affrontare qualsiasi questione esso ritenga importante per il successo della normalizzazione europea. Fra tali questioni vi potrebbe essere:

- l'attività svolta dagli organismi di normalizzazione europea (così come risulta dalle relazioni emesse dal gruppo comune di presidenti);
- l'applicazione dei principi fondamentali della normalizzazione da parte degli organismi di normalizzazione europei (quali l'apertura, il diritto di partecipazione delle parti interessate, l'indipendenza da interessi costituiti, ecc.);
- i criteri di rappresentatività delle organizzazioni europee che desiderano partecipare all'attività di normalizzazione;
- i rapporti fra gli enti pubblici e gli organismi di normalizzazione europei;
- l'informazione sull'attività di normalizzazione e sull'accesso a tale informazione;
- le condizioni di accesso alle norme adottate (compresi i sistemi di vendita e i sistemi di distribuzione, il prezzo delle norme e l'informazione sulle norme);
- i nuovi argomenti di normalizzazione;
- l'interfaccia fra la normalizzazione e le attività di valutazione della conformità;
- i rapporti con la normalizzazione internazionale;
- l'assistenza tecnica prestata dagli organismi di normalizzazione ai paesi terzi e la cooperazione con i membri affiliati.

b) I risultati

Le conclusioni dell'ESF potrebbero assumere la forma di risoluzioni indirizzate a tutte le parti interessate alla normalizzazione europea, ovvero agli organismi di normalizzazione, agli utilizzatori delle norme, all'industria manifatturiera, alle parti sociali o agli enti pubblici. Anche se non vincolanti, probabilmente le risoluzioni dell'ESF avrebbero un peso considerevole.

c) La composizione

La composizione dell'ESF dovrebbe garantire la partecipazione più ampia possibile delle parti interessate e un ragionevole equilibrio fra gli interessi nazionali e quelli europei. La Commissione propone quindi quanto segue:

- un delegato di ciascuno Stato membro della Comunità e di ciascun paese dell'EFTA, che deve essere designato dalle autorità nazionali;
- cinque rappresentanti del gruppo comune di presidenti;
- dodici rappresentanti delle industrie manifatturiere e dei servizi europee (comprese le piccole e medie imprese);
- tre rappresentanti dei consumatori;
- tre rappresentanti dei sindacati;
- tre rappresentanti degli utilizzatori professionali delle norme (quali gli architetti, i medici, le compagnie di assicurazione, gli organismi per le prove);
- un rappresentante dell'Organismo europeo per le prove e la certificazione;
- un rappresentante della Commissione delle Comunità europee;
- un rappresentante della segreteria dell'EFTA.

Come proposto nel Libro verde riguardante il Consiglio europeo di normalizzazione, il presidente dell'ESF potrebbe essere un industriale europeo.

d) L'attività

L'ESF dovrebbe decidere le proprie regole procedurali e la frequenza delle riunioni; la Commissione consiglia comunque che durante la fase iniziale esso s'incontri almeno due volte l'anno. I membri del Foro dovrebbero sostenere i propri costi; i costi di segreteria dovrebbero essere sostenuti dal gruppo comune di presidenti.

43. A seguito della discussione con il Vicepresidente della Commissione Bangemann in luglio, il gruppo comune di presidenti ha annunciato che intende realizzare una conferenza di due giorni aperta a tutti i principali interessati il 3-4 dicembre 1991 allo scopo di discutere il recente sviluppo della normalizzazione europea e il ruolo e i compiti del Foro europeo di normalizzazione. I risultati della conferenza dovranno essere finalizzati di concerto con la Commissione e con l'EFTA.

(v) Maggiori legami con la normalizzazione internazionale

44. La stragrande maggioranza di coloro che hanno risposto al Libro verde ha confermato il punto di vista della Commissione, secondo cui le norme internazionali devono continuare ad essere il principale obiettivo dell'attività di normalizzazione. Le norme europee, anche se più importanti per l'economia europea che le norme puramente nazionali, verranno spesso al secondo posto.
45. Gli organismi di normalizzazione europei hanno già preso delle misure per migliorare il coordinamento con le loro controparti internazionali. Il CEN e il CENELEC hanno concluso degli accordi rispettivamente con l'ISO e con la CEI per la regolare discussione dei loro programmi di lavoro allo scopo di evitare sovrapposizioni e per decidere dove debba aver luogo il lavoro. Il CENELEC e la CEI sono andate ancora oltre, prevedendo accordi di "votazione parallela" sui reciproci progetti di norma, in base ai quali si potrà arrivare alla simultanea adozione dello stesso testo come norma sia europea che internazionale (attualmente il progetto di norma 54 IEC viene trattato conformemente a questa procedura). Inoltre, l'ETSI sta collaborando con le sue controparti giapponese e statunitense per migliorare il coordinamento dell'elaborazione delle norme nel settore delle telecomunicazioni.
46. Il completamento del mercato interno e la messa in atto della nuova strategia comunitaria per la regolamentazione tecnica devono tener conto di questo impegno nei confronti delle norme internazionali. Ove possibile, la Comunità deve ricorrere alle norme internazionali invece di elaborare norme a livello regionale. Si potrebbe estendere ulteriormente questo concetto prevedendo di utilizzare l'attuale attività di normalizzazione internazionale nelle aree in cui il CEN o il CENELEC devono preparare nuove norme per la legislazione CEE sui prodotti, purché siano soddisfatte le seguenti condizioni:
 - le norme vengono elaborate dall'organismo di normalizzazione internazionale entro i tempi imposti dalla legislazione CEE;
 - le norme tengono pienamente conto dei requisiti essenziali stabiliti nella legislazione CEE;
 - la responsabilità contrattuale ultima della preparazione delle norme è sempre degli organismi di normalizzazione europei.

Questa procedura in base alla quale in determinate circostanze gli organismi di normalizzazione europei possono trasferire alcuni compiti di normalizzazione su mandato agli organismi di normalizzazione internazionali non pregiudica il funzionamento del contratto quadro che disciplina i rapporti tra la Commissione e gli organismi di normalizzazione europei.

Organismi europei di normalizzazione

47. Per gli organismi di normalizzazione internazionali può risultare difficile soddisfare queste condizioni. Il tempo medio accordato al CEN/CENELEC e all'ETSI in base ai mandati di normalizzazione comunitari per l'emanazione di nuove norme va da due a tre anni; il tempo necessario per l'elaborazione di una norma ISO è normalmente il doppio. Altre parti coinvolte nella normalizzazione internazionale possono non desiderare di raggiungere l'elevato livello di funzionalità richiesto dalle norme necessarie per la legislazione comunitaria sui prodotti, o possono non essere interessate all'elaborazione di talune norme dato che il settore in questione è regolamentato direttamente dalle rispettive amministrazioni nazionali. Nonostante queste incertezze, la Commissione ha invitato gli organismi di normalizzazione internazionali ad accettare la sfida implicita nell'impegno comunitario a dar loro l'opportunità di soddisfare le esigenze europee. Una posizione analoga è stata espressa anche da altri partner internazionali; a seguito di contatti a livello politico fra la Commissione e il governo degli Stati Uniti nel giugno di quest'anno, i principali organismi di normalizzazione europei e statunitensi hanno concordato di promuovere una più rapida preparazione delle norme internazionali in seno agli organismi di normalizzazione internazionali e di identificare le aree prioritarie in cui l'attività internazionale potrebbe essere intensificata.
48. Comunque, la Commissione deve ripetere quanto affermato nel Libro verde sulla necessità che tutti i partecipanti riconoscano l'importanza della normalizzazione internazionale, in particolare adottando a livello nazionale le norme internazionali approvate a larga maggioranza. Sarebbe inutile e politicamente inaccettabile che la Comunità trasferisse del lavoro agli organismi di normalizzazione internazionali se i relativi risultati dovessero essere sfruttati soltanto dagli organismi di normalizzazione europei.

(vi) Applicazione e visibilità delle norme europee

49. Nel Libro verde la Commissione propone che "le norme europee debbano esistere di diritto e non debbano essere trasposte a livello nazionale prima di poter essere usate" (paragrafo 83). I commenti a tale proposta hanno indicato che vi sono punti di vista divergenti. L'industria europea, attraverso l'UNICE, si è dichiarata a favore della proposta e lo stesso vale per il settore delle telecomunicazioni. Analogamente, alcuni gruppi europei interessati, quali i consumatori, hanno dichiarato il loro appoggio. La maggior parte degli Stati membri che ha espresso un parere su questo problema si è detta d'accordo sul principio dell'applicabilità diretta, purché si possa trovare un'appropriata soluzione per i problemi pratici che si presentano e soltanto alcuni hanno scartato l'idea. All'interno degli organismi di normalizzazione europei i pareri sono contrastanti.

50. Una delle difficoltà sollevate dall'applicabilità diretta delle norme europee è la necessità di assicurarsi che le nuove norme vengano fatte conoscere ai potenziali utilizzatori. Ciò è ancora più importante quando le norme assumono uno status particolare nel quadro della legislazione comunitaria, conferendo una presunzione di conformità alle prescrizioni di una direttiva o come riferimento obbligatorio per gli acquirenti che ricadono sotto il campo d'azione delle direttive riguardanti gli appalti pubblici.
51. Gli organismi di normalizzazione nazionali sono la normale fonte di informazione sulle norme a livello nazionale e sono quindi i più adatti ad assicurare la "visibilità" delle norme europee sul mercato. La Commissione riconosce che occorre tener conto di questa situazione, ma ritiene che per venire incontro ai commenti ricevuti sul Libro verde:
- le norme europee devono essere visibili in quanto tali, anche se trasposte nelle norme nazionali (molti commentatori concordano sul fatto che occorre prendere ulteriori misure per far conoscere le norme europee);
 - la trasposizione deve essere rapida ed efficace: gli stessi organismi di normalizzazione nazionali non sempre attribuiscono una sufficiente importanza alla trasposizione, che in molti casi è stata lenta e in altri non ha avuto luogo.
52. La Commissione propone quindi che gli organismi di normalizzazione europei e nazionali e le amministrazioni nazionali prendano ulteriori misure per rendere effettiva la trasposizione. Queste misure devono essere basate sul principio secondo il quale le norme europee esistono e vengono rese disponibili immediatamente dopo che sono state adottate a livello europeo:
- (i) i regolamenti interni di CEN, CENELEC ed ETSI devono prevedere l'approvazione obbligatoria (ovvero la pubblicazione del riferimento, del titolo e del numero comune) delle nuove norme europee da parte degli organismi di normalizzazione nazionali entro breve tempo dalla loro adozione;
 - (ii) gli organismi di normalizzazione nazionali devono impegnarsi a completare entro sei mesi le altre azioni previste nei regolamenti interni, quali l'eliminazione di norme nazionali contrastanti e la pubblicazione della nuova norma nella lingua nazionale qualora l'organismo nazionale lo ritenga necessario, sotto il controllo di un sistema di informazione centralizzato;
 - (iii) i regolamenti interni degli organismi di normalizzazione europei devono limitare il diritto di tali organismi di vendere le norme europee alle norme che sono state approvate nel paese interessato;

- (iv) gli organismi di normalizzazione nazionali devono applicare per tutte le norme europee un unico sistema di numerazione, nel quale la designazione "EN" o "ETS" e il numero europeo devono essere accompagnati soltanto dalla designazione dell'organismo di normalizzazione nazionale, senza l'aggiunta di alcun numero nazionale;
 - (v) le amministrazioni nazionali devono accettare di prendere tutte le misure necessarie a garantire che gli organismi di normalizzazione nazionali soddisfino i loro obblighi in base ai regolamenti europei di normalizzazione.
53. In base al diritto comunitario qualsiasi norma nazionale che traspone una norma europea armonizzata può essere utilizzata ai fini dell'osservanza della legislazione comunitaria, indipendentemente dal paese di origine del prodotto o del fabbricante. La Commissione ritiene comunque che, per evitare che l'effettiva applicazione della legislazione europea dipenda dalla trasposizione nazionale delle norme, sia opportuno che in futuro tale legislazione faccia riferimento alle norme europee piuttosto che alle norme nazionali in cui queste sono state trasposte. Le future proposte di direttive conterranno tale formulazione.
54. Un unico certificato di conformità alle norme europee costituirebbe un ulteriore contributo alla visibilità di tali norme, nonché un'indicazione tangibile di un elevato livello qualitativo comune per l'intero mercato europeo. La proposta del Libro verde in questo senso è stata decisamente appoggiata da alcuni settori industriali, anche se è stato richiesto che la marcatura rifletta anche la competenza e la reputazione dei singoli organismi preposti alle prove e alla certificazione. La Commissione nota con interesse che il CEN sta discutendo la possibilità d'introdurre un certificato comune di conformità alle norme europee, che sia accompagnato dal relativo certificato nazionale o dal certificato dell'organismo che ha effettuato la certificazione di conformità. Ciò potrebbe rappresentare un importante passo avanti verso la trasparenza della normalizzazione europea sul mercato, purché realizzato con il deciso appoggio e la partecipazione del CENELEC, dell'ETSI e dell'Organismo europeo per le prove e la certificazione (EOTC).
- (vii) Informazione sulla normalizzazione europea
55. La maggior parte di coloro che hanno espresso commenti sul Libro verde si è detta decisamente favorevole alle raccomandazioni della Commissione circa una miglior qualità dell'informazione sulla normalizzazione europea. Appare urgentemente necessario fornire informazioni aggiornate sul programma di lavoro di ciascuno degli organismi di normalizzazione europei, indicare quali norme sono legate a mandati comunitari e quali non lo sono, assicurare una diffusione molto più ampia dei documenti di lavoro in modo da dare a coloro che non partecipano attivamente la possibilità di

formulare dei commenti e da ultimo, ma non meno importante, provvedere a una più rapida distribuzione delle norme europee una volta che sono state adottate. Sono necessarie anche misure particolari per migliorare l'accesso delle PMI e delle imprese artigiane all'informazione.

56. Gli organismi di normalizzazione europei si rendono conto di questa domanda di informazione e stanno prendendo alcune misure per soddisfarla. Il gruppo comune di presidenti di CEN/CENELEC/ETSI ha deciso di pubblicare un nuovo opuscolo per promuovere la normalizzazione europea e per far conoscere ai potenziali partecipanti le varie organizzazioni coinvolte, nonché una rivista di normalizzazione europea comune da far uscire regolarmente. Il CEN ha redatto un esauriente (500 pagg.) testo d'introduzione al suo intero programma tecnico, che in futuro potrà essere regolarmente aggiornato per gli abbonati. Il CENELEC pubblica ora, oltre a una relazione semestrale sulle attività in corso, una relazione annuale. Anche l'ETSI ha pubblicato il proprio materiale pubblicitario. Le pubblicazioni di questo tipo, purché diano informazioni esaurienti e tempestive, sono certamente utili. Comunque, gli organismi di normalizzazione devono consultare regolarmente le parti interessate per assicurarsi che le informazioni sulla normalizzazione siano fornite nel modo da queste desiderato. Una più stretta collaborazione fra gli organismi di normalizzazione e i fornitori di servizi di informazione professionali potrebbe essere anch'essa utile per accelerare la diffusione di tale informazione.
57. Oltre all'informazione sulle attività in corso vi è necessità di informazione circa le norme esistenti, sia europee che nazionali. In passato la Commissione ha discusso con gli organismi di normalizzazione la creazione di un'unica base di dati di normalizzazione europea (ESD) che fornisca informazioni bibliografiche aggiornate sulle norme in vigore. Parallelamente, i tre principali organismi di normalizzazione nazionali (BSI, DIN e AFNOR) hanno, con l'aiuto finanziario della Commissione, lanciato un prodotto commerciale, PERINORM, che fornisce agli abbonati informazioni bibliografiche sulle norme di ciascun partecipante. Inizialmente il sistema PERINORM è stato limitato alle norme emanate dai tre organismi partecipanti originali. Esso è ora aperto ad altri membri del CEN e si prevede che con il tempo questo sistema conterrà informazioni su buona parte se non su tutte le norme esistenti nell'Europa occidentale. Qualora PERINORM diventasse un sistema di informazione esauriente, la Commissione ritiene che non vi sarebbe alcuna necessità di andare avanti con l'idea di una ESD a finanziamento pubblico.
58. Un ultimo punto riguarda la necessità di una migliore qualità dell'informazione sulle attività di normalizzazione nazionale. La Commissione ha proposto nel Libro verde che gli organismi di normalizzazione prendano l'iniziativa di rafforzare la procedura di reciproca informazione sul lavoro di normalizzazione nazionale stabilita nella direttiva 83/189/CEE del Consiglio, che è stata oggetto di critiche in due successive relazioni della Commissione sul funzionamento della direttiva⁽⁶⁾. In particolare, la

(6) La relazione della Commissione più recente (per gli anni 1988-1989) è il documento COM(91)108 definitivo del 5.4.1991.

Commissione amerebbe vedere l'introduzione di un periodo di status quo obbligatorio di 3 mesi per la nuova attività nazionale di normalizzazione proposta, in modo da lasciare agli altri organismi di normalizzazione nazionali ed europei il tempo di formulare commenti, come avviene già in base alla cosiddetta "procedura Vilamoura" applicata dal CENELEC a partire dal 1988. Finora il CEN non ha intrapreso alcuna azione per modificare la procedura di informazione.

In mancanza di un'efficace procedura di informazione applicata su base volontaria (che essa preferirebbe molto), la Commissione ha deciso d'inserire nella sua prossima proposta di modifiche alla direttiva 83/189/CEE una procedura di informazione aggiornata sulle norme per garantire l'effettiva trasparenza dell'attività di normalizzazione nazionale.

(viii) Accesso alle norme europee

59. Quanto affermato nel Libro verde circa le condizioni di distribuzione e di vendita delle norme europee è stato considerato dagli organismi di normalizzazione come un'interferenza in una questione puramente interna. La Commissione non è d'accordo. Essa ritiene che l'accesso alle norme europee adottate sia un elemento importante per l'efficienza del mercato unico europeo. Il costo delle norme è una questione di pubblico interesse (come confermato dalle interrogazioni presentate recentemente nel Parlamento europeo) e le condizioni di vendita delle norme, compreso il grado di concorrenza consentito, sono di vitale importanza nella determinazione del costo finale. Anche se le norme non devono essere fornite gratuitamente (a meno che i costi di normalizzazione non siano sostenuti interamente da finanziamenti pubblici) esse devono essere messe in vendita a un prezzo che ne incoraggi un'ampia distribuzione, ovvero il prezzo fissato dal produttore o distributore più efficiente nel relativo mercato.
60. Il CEN ha informato la Commissione che precedenti restrizioni sulla concorrenza fra i suoi membri nella vendita delle norme europee sono state eliminate. La Commissione non dispone di sufficienti informazioni circa questi nuovi accordi per sapere se tutte le sue preoccupazioni hanno ricevuto una risposta. Occorre proseguire le discussioni su questo argomento, non soltanto fra la Commissione e gli organismi di normalizzazione ma fra tutte le parti interessate e rappresentate nel Foro europeo di normalizzazione.
61. Occorre tuttavia comprendere gli effetti su alcuni organismi di normalizzazione nazionali di una maggior concorrenza nella vendita delle norme. I proventi dalla vendita delle norme di alcune organizzazioni nazionali, che possono costituire una parte importante delle loro entrate totali, potrebbero venir ridotti da

tale concorrenza, per cui diventa necessario reperire fondi in altro modo, ad esempio tramite il pagamento di servizi precedentemente gratuiti o tramite un maggiore sostegno finanziario da parte delle pubbliche amministrazioni a livello nazionale. Anche questo problema deve essere affrontato dal Foro europeo di normalizzazione.

Cooperazione esterna

(a) Assistenza tecnica della Comunità nella normalizzazione

Attraverso il programma di assistenza tecnica esterna della Commissione, la Comunità si è impegnata ad aiutare le economie dei paesi meno sviluppati. Mano a mano che vengono comprese le connotazioni positive del programma comunitario del 1992, cresce la necessità di fornire assistenza per le attività di normalizzazione. Se si aiuteranno le economie di mercato in via di sviluppo nell'Europa dell'Est, nell'America meridionale, nell'area mediterranea, nell'Asia, nell'India e in Africa a capire e ad applicare le norme europee, si darà impulso alla loro crescita economica futura.

Molti programmi di assistenza dell'attività di normalizzazione sono già in corso e comprendono progetti destinati ai paesi dell'ANSEA, all'India, alla Polonia, all'Ungheria e alla Jugoslavia; esiste inoltre un programma regionale di garanzia della qualità regionale nell'Europa centrale e orientale.

La Commissione ribadisce che gli organismi di normalizzazione europei hanno un ruolo importante da svolgere in questi programmi. I primi passi sono già stati fatti: il CEN ha creato un ufficio per i paesi terzi, incaricato di fornire informazioni sulla normalizzazione europea e di coordinare i progetti di assistenza tecnica degli organismi di normalizzazione europei. La Commissione ha appena concluso un accordo con il CEN in base al quale l'ufficio per i paesi terzi è tenuto a prestare, dietro richiesta della Commissione, dei programmi di assistenza tecnica ai paesi terzi sotto forma di programmi.

(b) Normalizzazione nell'Europa centrale e orientale

62. Gli importanti mutamenti politici verificatisi nell'Europa centrale e orientale hanno aperto la strada allo sviluppo di un'economia di mercato europea su scala continentale in cui le norme e la normalizzazione svolgeranno un ruolo di vitale importanza. Aiutando le economie di mercato emergenti dell'est a comprendere e ad applicare le norme dell'ovest si faciliterà grandemente il loro sviluppo economico futuro. Per consentire questa difficile transizione sarà necessario attuare un massiccio programma di

informazione, formazione e assistenza tecnica. La Commissione riafferma di essere convinta che gli organismi di normalizzazione europei debbano farsi carico del coordinamento e della gestione di tale programma.

63. Il CEN e il CENELEC hanno ammesso diversi altri paesi europei a partecipare al loro lavoro in qualità di "affiliati", aiutandoli in tal modo a familiarizzarsi con le norme europee; l'ETSI ha ammesso alcuni di essi come membri effettivi. La creazione dell'ufficio per i paesi terzi del CEN e l'accordo concluso con la Commissione dovrebbero essere di grande aiuto alla messa in atto del programma regionale PHARE di collaborazione tecnica per la normalizzazione, la certificazione e la qualità, inteso a soddisfare le esigenze dei paesi dell'Europa centrale e orientale. Sono state effettuate missioni esplorative in ciascun paese beneficiario allo scopo di valutare le priorità e di discutere gli aspetti pratici. In futuro si potranno prendere anche altre iniziative, come l'organizzazione di conferenze e lo scambio di esperti.
64. Le probabili esigenze di questi paesi nel campo della collaborazione tecnica rappresentano un'ulteriore sfida per il sistema di normalizzazione europeo nel momento in cui sta già aumentando rapidamente il suo impegno per soddisfare le esigenze dell'Europa occidentale. Si dovranno mobilitare maggiori risorse in termini di finanziamenti e di competenze per far sì che l'integrazione di tali economie nel resto dell'economia europea non avvenga a spese delle priorità interne della Comunità. La Commissione intende discutere ulteriormente con gli organismi di normalizzazione e con le altre parti interessate su come reperire tali risorse umane addizionali.

(x) Collaborazione con gli enti pubblici

65. La normalizzazione europea è e deve rimanere un'attività facoltativa e gestita da organismi privati. L'odierna discussione con le istituzioni delle Comunità europee circa il suo futuro sviluppo non ha lo scopo di cambiare tale principio fondamentale. Le autorità comunitarie riconoscono i vantaggi della normalizzazione volontaria e la sua importanza per la promozione dell'efficienza dell'economia europea. La preoccupazione principale è assicurarsi che tale attività privata sia effettivamente al servizio dell'interesse pubblico, in termini di apertura a tutte le parti interessate e di efficienza. Tale interesse è particolarmente acuto quando la normalizzazione viene utilizzata a integrazione

della regolamentazione tecnica, dato che in tal caso gli organismi di normalizzazione assumono spesso responsabilità precedentemente affidate agli enti pubblici. Qualora tali condizioni fondamentali siano soddisfatte, gli enti pubblici devono lasciare alle parti interessate il compito di gestire il sistema di normalizzazione.

66. La maggior parte di coloro che hanno espresso un parere su questo problema ritiene che, in considerazione della sua utilità come strumento economico e come mezzo per gestire l'interfaccia fra regolamentazione e tecnologia, la normalizzazione debba godere dell'appoggio degli enti pubblici sia a livello europeo che a livello nazionale. In cambio dei servizi resi all'economia o al legislatore, gli enti pubblici devono far sì che il sistema di normalizzazione europeo continui ad essere abbastanza forte da far fronte alle nuove esigenze. Ad ogni modo, il rapporto fra enti pubblici e organismi di normalizzazione è un rapporto di collaborazione e dipendenza reciproca, non di autorità e sudditanza.
67. Quanto al supporto comunitario alla normalizzazione europea, la Commissione ritiene che il suo rapporto con gli organismi di normalizzazione europei debba essere quello esistente fra cliente e fornitore di servizi. In altre parole, la Commissione deve pagare i servizi forniti dagli organismi di normalizzazione europei sotto contratto nel contesto di attività di normalizzazione "su mandato". Conformemente a quanto è stato detto nella sezione (i) più sopra, l'oggetto del lavoro da eseguire su mandato e le condizioni per la sua esecuzione devono essere concordati anticipatamente fra le due parti. La Commissione sta per raggiungere un accordo con gli organismi di normalizzazione europei su un nuovo contratto-quadro, che introdurrà una maggiore chiarezza nella valutazione dei costi della futura attività di normalizzazione e darà a tali organismi la sicurezza di veder rimborsati i loro costi effettivi, sempre che vengano rispettate le altre condizioni del contratto, quali i tempi di consegna.
68. Alcuni commentatori, specialmente in seno all'industria europea, hanno proposto che il sostegno finanziario comunitario alla normalizzazione europea vada al di là del pagamento dei servizi sotto contratto e comprenda un elemento di sovvenzione generica delle spese generali degli organismi di normalizzazione. Tali sovvenzioni costituiscono una prassi generalizzata a livello nazionale. La Commissione riconosce che è improbabile che tutte le attività di normalizzazione siano economicamente autosufficienti e che il loro carattere di "pubblico interesse" giustifica un certo grado di assistenza finanziaria da parte delle pubbliche amministrazioni. Nel caso della normalizzazione europea, tuttavia, la Commissione ritiene che qualsiasi iniziativa di sovvenzione generalizzata a livello europeo possa portare al rischio di una duplicazione delle sovvenzioni nazionali agli organismi di normalizzazione e debba quindi essere evitata.

69. Tuttavia, la Commissione può decidere di tanto in tanto d'incoraggiare talune attività nel campo della normalizzazione europea che non siano l'emanazione di specifiche norme. Queste potrebbero essere, ad esempio, la promozione della normalizzazione europea, il miglioramento dei sistemi di informazione, il rafforzamento della struttura gestionale o contabile, o l'assistenza tecnica a paesi terzi. Qualora gli organismi di normalizzazione non abbiano reperito i finanziamenti necessari, tale intervento pubblico occasionale non deve essere escluso.
70. Le implicazioni a lungo termine di questa politica per il bilancio comunitario sono difficilmente quantificabili, ma è chiaro che nel prossimo futuro si dovranno prevedere nel bilancio della CEE consistenti finanziamenti per l'attività di normalizzazione europea.

Almeno per i prossimi tre anni (1992-1994) il costo annuale del lavoro per la preparazione di nuove norme dato in appalto dalla Comunità corrisponderà o sarà vicino al livello attuale in termini reali (circa 33 milioni di ECU), in quanto in tale periodo devono essere introdotte nuove importanti leggi comunitarie sui prodotti, quali le direttive riguardanti le macchine, i prodotti per l'edilizia, le apparecchiature mediche, gli strumenti di misura, ecc. e sono state intraprese iniziative per stimolare la normalizzazione nei settori della politica economico-industriale (tecnologie dell'informazione, telecomunicazioni, approvvigionamento energetico o nei settori dominati dagli appalti pubblici). (In allegato viene indicata la ripartizione della spesa comunitaria attuale per la normalizzazione europea).

Dal 1995 in avanti probabilmente la quantità di lavoro su mandato diminuirà rispetto al livello attuale, anche se continuerà ad esservi da parte della autorità comunitarie una domanda di attività di normalizzazione a livello europeo per l'aggiornamento o il miglioramento delle norme armonizzate esistenti o per l'impiego della normalizzazione in nuovi settori attinenti alla legislazione o in seguito a importanti progetti industriali quali le reti transeuropee. Potrà essere necessario fornire un sostegno accessorio alle infrastrutture di normalizzazione europea e per pagare la traduzione delle norme europee in tutte le lingue ufficiali della Comunità (che costa già tre milioni di ECU all'anno). Il costo per il bilancio comunitario del mantenimento a lungo termine del sistema di normalizzazione europeo è stimato in non meno di 15 milioni di ECU all'anno ai prezzi attuali. Eventuali importanti iniziative richiedenti un ulteriore sforzo di normalizzazione o l'eventuale estensione del sostegno finanziario alle parti interessate onde consentire loro di partecipare alla normalizzazione europea farebbe aumentare tale cifra.

(xi) Altre questioni

71. Nel Libro verde la Commissione ha discusso il rapporto fra i diritti di proprietà intellettuale (IPR) e la normalizzazione e ha sollecitato lo sviluppo da parte degli organismi di normalizzazione di condizioni chiare per l'inclusione dei diritti di proprietà intellettuale nelle norme, in base alla prassi vigente in seno agli organismi di normalizzazione internazionali. In vista dell'importanza e della complessità della questione per le politiche concernenti i diritti di proprietà intellettuale, la normalizzazione e la concorrenza, la Commissione intende preparare una comunicazione separata su tale argomento. Nel frattempo, all'interno degli organismi di normalizzazione europei prosegue l'attività per l'elaborazione di una strategia comune per quanto concerne il trattamento dei diritti di proprietà intellettuale nella normalizzazione e i risultati di tale lavoro, previsti per l'inizio del 1992, saranno oggetto di un attento esame.

V. Normalizzazione e legislazione comunitaria

72. Dopo l'adozione della nuova strategia in materia di armonizzazione tecnica nel 1985, la Commissione ha diversificato i suoi collegamenti con la normalizzazione. I mandati per l'elaborazione di norme europee vanno ora al di là dell'area della legislazione sulla sicurezza dei prodotti. Essi riguardano fra l'altro norme sulle tecnologie dell'informazione, norme concernenti i carburanti per motori, i materiali ceramici avanzati e i metodi per la misurazione delle emissioni degli inceneritori. Si sta attualmente studiando la possibilità di emettere mandati per quanto riguarda le apparecchiature di generazione di energia, i metodi per l'analisi dei prodotti alimentari, le apparecchiature per le biotecnologie e i metodi di revisione per la verifica della conformità alle direttive CEE sugli appalti pubblici. La versatilità delle norme viene sempre più apprezzata dai responsabili delle politiche comunitarie.
73. Se gli organismi di normalizzazione europei e nazionali metteranno in atto le misure previste per una maggior efficienza e apertura indicate nel precedente capitolo di questa comunicazione, nella regolamentazione comunitaria si potrà e dovrà fare ricorso alla normalizzazione in misura ancora maggiore di quanto non avvenga già oggi. Vale la pena di ripetere i vantaggi derivanti dal ricorso alla normalizzazione per la determinazione delle prescrizioni tecniche:
- la normalizzazione è un processo altamente trasparente nel quale possono essere coinvolte tutte le parti interessate;
 - essa unisce ai vantaggi della democrazia la possibilità di assimilare quanto vi è di nuovo in campo tecnologico;
 - le norme sono facilmente modificabili onde riflettere lo sviluppo tecnologico;

- grazie al ricorso alla normalizzazione nella legislazione, la maggior parte dei costi per l'elaborazione delle specifiche tecniche viene trasferita dal settore pubblico a quello privato;
- nella misura in cui sono disponibili per l'attività di normalizzazione molte fonti di competenza e i risultati di tale attività ricevono il sostegno delle parti interessate, la normalizzazione può risultare più efficiente della regolamentazione tecnica, in quanto riflette meglio la realtà tecnica del mercato.

74. Sono stati già citati alcuni dei settori economici dove una normalizzazione a carattere maggiormente volontario contribuirà decisamente alla creazione e al consolidamento del mercato interno comunitario: le tecnologie dell'informazione, le telecomunicazioni, l'energia e i trasporti. Sono tutti settori nei quali la Commissione è pronta a intraprendere ulteriori azioni. Attività di normalizzazioni potrebbero essere favorite in materia di protezione ambientale e controllo dei prodotti alimentari, anche se sono settori che possono ancora richiedere regolamentazioni specifiche.
75. L'attività di normalizzazione, nazionale, europea o internazionale che sia, non può sostituire, indebolire o essere in contrasto con la normativa. Agli organismi di normalizzazione resta comunque la prerogativa di formulare le norme entro i limiti previsti dalla regolamentazione.
76. Nei casi in cui la normalizzazione si riferisce alle normative, enti pubblici fissare i parametri entro i quali può aver luogo la normalizzazione e controllare il processo di normalizzazione, se necessario tramite la partecipazione diretta, per assicurarsi che tali parametri vengano rispettati. Il legislatore deve inoltre assicurarsi che le parti interessate siano direttamente coinvolte nella normalizzazione come lo sarebbero nel processo di regolamentazione; è per questa ragione che la Commissione insiste, nel Libro verde e in questa comunicazione, sulla necessità di una piena trasparenza e sul diritto a partecipare alla normalizzazione a livello europeo
77. Da parte sua, la Commissione intende svolgere un esame interno delle possibilità di un maggior ricorso alla normalizzazione nella futura legislazione comunitaria e presenterà una relazione al Consiglio sui risultati di tale esame.
78. Questa prospettiva di una crescente collaborazione tra i responsabili della regolamentazione e gli organismi preposti alla normalizzazione nel quadro della Comunità evidenzia l'importanza delle decisioni che devono essere affrontate attualmente per quanto concerne il sistema di normalizzazione europeo. Affinché gli enti

pubblici siano incoraggiati a fare un maggior ricorso alla normalizzazione volontaria, gli organismi di normalizzazione devono dimostrare di essere efficienti, trasparenti ed equi, nonché capaci di emanare norme di elevata qualità. L'esame di coscienza critico e le riforme attualmente in corso all'interno degli organismi di normalizzazione europei costituiscono un segno promettente, ma non vi devono essere dubbi circa il costo per l'economia europea di una mancata esecuzione di tali riforme. In mancanza di un sistema di normalizzazione europeo gestito in modo efficiente, il legislatore comunitario sarà costretto a ricorrere alla regolamentazione tecnica, con il rischio inevitabile di arbitrarietà e minor efficienza.

La sfida per il sistema di normalizzazione europeo sta nel riuscire a dimostrare di essere all'altezza delle responsabilità che gli vengono ora assegnate.

ALLEGATO

Finanziamento comunitario alla normalizzazione europea

L'attività di normalizzazione attualmente svolta dal CEN, CENELEC e ETSI per quanto riguarda il mercato interno, la tecnologia dell'informazione e le telecomunicazioni comporta l'elaborazione di circa 1 950 norme europee, ripartite nella maniera seguente:

<u>Direttive "Nuova strategia"</u>	<u>Norme necessarie</u>	<u>Finanziamento</u> <u>(in Mio di ECU)</u>	
Recipienti a pressione	42	1,15	
Giocattoli	7	0,37	
Prodotti da costruzione	484	13,33	
Macchine	184	3,79	
Equipaggiamento personale di protezione	102	3,17	
Apparecchiature mediche	42	2,06	
Impianti a gas	54	2,91	
Compatibilità elettromagnetica	23	0,42	
	-----	938	----- 27,21
<u>Altre attività</u>			
Tecnologia dell'informazione	257	13,37	
Telecomunicazioni	30	5,57	
Appalti pubblici	216	3,91	
Eurocodici	27	4,69	
Acciaio	129	3,80	
Ceramica avanzata	42	0,59	
Industria aerospaziale	300	1,29	
	-----	1,001	----- 33,21
<u>TOTALE</u>		1,939	----- 60,42

Nel 1991 il CEN, il CENELEC e l'ETSI sono stati incaricati di elaborare 828 norme per una somma di circa 28 Mio di ECU, ripartiti come segue:

Direttive "Nuova strategia"

Giocattoli	1		0,10	
Prodotti da costruzione	220		6,37	
Macchine	60		1,93	
Apparecchiature mediche	42		2,06	
	-----	323	-----	10,46

Altre attività

Tecnologia				
dell'informazione	80		7,00	
Telecomunicazioni	5			
Appalti pubblici	216		3,91	
Eurocodici	27		4,69	
Acciaio	27		0,98	
Industria aerospaziale	150		0,80	
	-----	505	-----	17,38

TOTALE

828 27,84

Altre spese annuali
di carattere integrativo
(traduzioni, procedura di
informazioni, ecc.)

3,70

Commission Communication on Standardization
In the European Economy

Financial Statement

This Communication has no direct financial implications for the Community budget.

The Commission recommends that annual budgetary appropriations for support of European standardization work should be maintained at their present level (about 33 MECU) for the period 1992-1994, but detailed proposals will be decided in the annual budgetary procedure

*
* *

Fiche Financière

La présente communication n'a pas d'implications financières directes pour le budget communautaire.

La Commission recommande que les crédits budgétaires annuels attribués au soutien de la normalisation européenne soient maintenus à leur niveau actuel (à savoir, 33 MECU) mais les propositions détaillées à ce propos seront faites ultérieurement dans le cadre de la procédure budgétaire annuelle.

*
* *

- 37 -

ISSN 0254-1505

COM(91) 521 def.

DOCUMENTI

IT

10

N. di catalogo : CB-CO-91-580-IT-C

ISBN 92-77-78766-X

Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee
L-2985 Lussemburgo